



SEDE REGIONALE PER LA VALLE D'AOSTA

RELAZIONE SULL'IMPIEGO DI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI NEL SETTORE AGRICOLO

Regione: **VALLE D'AOSTA**

Anno: **2009**

1. Dati identificativi del redattore

Stefano TRIONE
INEA Sede Regionale per la Valle d'Aosta
Corso Re Umberto 98
10128 TORINO
Tel. e Fax 011.50.50.51
e-mail trione@inea.it

Torino, 6 luglio 2010

N.B.: le variazioni apportate al testo della precedente relazione (trasmessa ai coordinatori dell'indagine INEA sull'impiego di immigrati nell'agricoltura italiana in data 8/7/2009) sono di seguito evidenziate mediante sottolineatura.

2. I soggetti contattati

Le informazioni necessarie alla compilazione del questionario INEA e alla redazione della presente relazione sono state fornite:

- a) dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta - Presidenza della Regione - Dipartimento politiche del lavoro e della formazione.
- b) da Funzionari dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- c) da Funzionari delle Organizzazioni Professionali Agricole intervistati in qualità di "testimoni privilegiati" nel corso dell'indagine.

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Il sistema agricolo valdostano appare piuttosto semplificato: secondo i dati ISTAT poco meno dei due terzi della produzione della branca agricoltura (che, nel 2008, assomma a circa 84.279 milioni di euro, +4,6% rispetto all'anno precedente) derivano dalla zootecnia, segnatamente, dall'allevamento bovino. Le produzioni foraggere ottenute dai circa 70.000 ettari di prati permanenti, pascoli e incolti produttivi che si estendono, oltre che nei fondovalle, fino alle quote più elevate sono pressoché interamente reimpiegate ai fini dell'alimentazione del bestiame, mentre un limitato numero di aziende viti-frutticole, di rado specializzate, sono localizzate nella valle centrale. Nel complesso, l'economia agricola della regione alpina è essenzialmente incentrata sulla trasformazione del latte bovino nella Fontina DOP e in altri formaggi tipici, sia freschi che stagionati, mentre a circa 2.9 milioni

di euro ammonta nel 2008 il valore delle pregiate produzioni vinicole (Valle d'Aosta DOC) e frutticole (essenzialmente mele).

L'economia turistica beneficia della manutenzione del territorio che in quota (vale a dire, sopra i 1.500 m. s.l.m.) è principalmente dovuta all'esercizio dell'attività zootecnica. Ancora oggi, infatti, la maglia di presenza umana e di animali è larga e poco dispersa e, quindi, gli allevamenti rappresentano avamposti difensivi nella difesa del suolo e nella localizzazione decentrata rispetto al fondovalle delle attività economiche. Durante la stagione invernale (da dicembre a maggio) anche le mandrie sono a valle e, dunque, si verifica il fenomeno opposto della concentrazione delle attività economiche (agricole e non) in un ristretto territorio, ancorché interessato da importanti strutture stradali e ferroviarie e dal corso del fiume Dora Baltea.

L'organizzazione tipica dell'azienda zootecnica valdostana è quella che prevede più corpi fondiari distribuiti nell'azienda di fondovalle, nel "*mayen*" (l'azienda intermedia tra fondovalle e alpeggio, quasi sempre utilizzata come pascolo o prato-pascolo) e nell'alpeggio. L'organizzazione dell'alpeggio implica la pratica della transumanza, che riguarda i tre quarti dei circa 34.500 capi bovini (di cui 17.500 vacche da latte) e circa 7.100 ovicapri (dati Ufficio Servizi Zootecnici aggiornati al 1/08/2009) allevati in regione, e nasce dalla possibilità di sfruttare durante la stagione estiva (da metà giugno ai primi di ottobre) i pascoli a quota più elevata, consentendo così di affienare le superfici prative del fondovalle e costituire una buona scorta di foraggio per l'inverno. Gli alpeggi (poco meno di 300 quelli ancora in attività) si estendono, in modo pressoché continuo, lungo la valle centrale e le valli laterali; essi rappresentano da un lato l'unica possibilità di sfruttare una cospicua risorsa foraggera di elevatissima qualità, e dall'altro di svolgere operazioni indispensabili per la manutenzione ambientale e il governo del territorio. Negli alpeggi si produce la qualità più pregiata di Fontina, anche se negli ultimi anni si è diffusa la pratica di monticare bestiame non lattifero, che richiede minor impiego di manodopera. La capacità di carico degli alpeggi è di circa 80-100 capi, con punte di 150-180; i capi idonei alla monticazione sono solo quelli autoctoni (bovini di razza Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e di razza Castana). Come si preciserà meglio in seguito, le condizioni di svolgimento dell'attività sono spesso molto gravose, in quanto mancano le strutture (fabbricati e macchine) e le infrastrutture (strade ed elettrodotti) che sarebbero necessarie per garantire una sufficiente qualità della vita al personale addetto.

Come già affermato, l'industria di trasformazione del latte è particolarmente sviluppata in Valle d'Aosta: si contano, infatti, 17 caseifici sociali (cui si aggiunge una decina di strutture non cooperative) ed una grossa cooperativa di secondo grado (la Cooperativa Produttori Latte e Fontina) cui aderisce gran parte dei caseifici, cooperativi e non.

Anche nel settore enologico si rileva la presenza di una mezza dozzina di cantine cooperative impegnate nella trasformazione dell'uva e nella commercializzazione del vino, mentre la frutta (come detto, quasi esclusivamente mele) prodotta in Valle d'Aosta è in gran parte commercializzata attraverso un'unica struttura Cooperativa (la Cofruits di Saint Pierre, AO).

Altre rilevanti attività di tipo agroindustriali presenti in Valle d'Aosta riguardano la produzione della birra (stabilimento Heineken di Pollein), la produzione di prosciutti (jambon cru de Saint-Marcel) e l'essiccamento del siero di latte presso lo stabilimento di Saint-Marcel, la produzione di salumi (salumificio Bertolin di Arnad) e, ancora, la produzione di agenti levitanti e preparati per dolci (stabilimento Bertolini a Champdepraz). Infine, per quanto riguarda l'attività agrituristica, attualmente si segnala la presenza in Valle di circa 60 imprese, tutte a conduzione familiare, le quali hanno beneficiato degli incentivi resi disponibili dall'Amministrazione regionale attraverso la L.R. n. 29 del 4 dicembre 2006 recante "Nuova disciplina dell'agriturismo").

4. Norme ed accordi locali

Non si hanno notizie in merito a norme particolari o ad accordi a carattere locale con effetti sull'impiego di cittadini extracomunitari nel settore agricolo valdostano.

5. I dati ufficiali

5.1 La popolazione residente e straniera in Valle d'Aosta

Nel 2009 la popolazione residente in Valle d'Aosta assomma a poco meno di 126.000 abitanti (per la precisione, al 1/1/2009 risultavano 127.065 residenti), in crescita (+0,9%) rispetto all'anno precedente. A causa delle sue caratteristiche orografiche, la Valle d'Aosta è tra le regioni meno densamente popolate: la densità demografica è pari a 38 abitanti per kmq (circa 330 abitanti/kmq se si considerano le sole zone antropizzate).

Le più importanti variazioni demografiche derivano esclusivamente dai fenomeni migratori, mentre prosegue il trend negativo relativo ai movimenti naturali della popolazione residente.

Già si è notato che all'ingresso di cittadini stranieri si deve il trend positivo della popolazione residente in Valle d'Aosta registratosi nel corso degli ultimi 20 anni; l'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale dei residenti era pari al 2% nel 2001 (2.630 persone) mentre al 1/1/2008 essa risulta pressoché raddoppiata (6.604 persone, pari al 5,3% dei residenti).

In effetti, come si desume dal capitolo dedicato alla Valle d'Aosta contenuto nel Rapporto 2009 sull'immigrazione della Caritas, la capacità attrattiva della Regione nei confronti delle persone immigrate è molto elevata. Sono, infatti, 7.509 gli stranieri regolari residenti o soggiornanti in Valle d'Aosta alla fine del 2008 con incidenza del 6% sulla popolazione locale ed una crescita del 13% rispetto all'anno precedente. Il 53,5% di questi sono donne. Ma il dato che colpisce più di tutti è l'andamento del fenomeno: tra il 2000 e il 2008 l'incremento della popolazione straniera in Valle d'Aosta è stato di oltre il 200%, con "un'accelerazione che corrisponde alla tendenza osservata anche a livello nazionale". Secondo ciò che si legge nel dossier "la popolazione straniera riequilibra la struttura per età della popolazione autoctona in favore delle classi più giovani". In parole semplici gli stranieri – con un'età media di 30,9 anni contro la media dei residenti italiani di 43,8 – contribuiscono a rendere la popolazione della Valle d'Aosta più giovane. Ciò si spiega anche con il fatto che le donne straniere fanno più figli: il tasso di natalità pari al 10,2% che è uno dei più alti d'Italia e nel 2008 il 15,3% dei nuovi nati all'ospedale Beauregard di Aosta hanno almeno un genitore straniero. Il paese di provenienza più rappresentato è il Marocco con il 40 % del totale degli immigrati, seguono Romania (26%), Albania (16%) e Tunisia (10%). A dispetto dei pregiudizi più comuni, gli stranieri, in Italia come in Valle d'Aosta, sono fortemente attivi nel mercato del lavoro con un tasso di occupazione che si attesta intorno al 67,9% al di sopra della media del Nord Ovest (66,2%). Gli stranieri in Valle d'Aosta sono impiegati per lo più nel settore dei servizi (60%) e in particolare nel comparto alberghiero e della ristorazione, nel settore industriale - all'interno del quale è compreso il comparto delle costruzioni (29,3%) - e, infine, nel settore agricolo (8,8%). La stabilizzazione del fenomeno migratorio ha effetti importanti anche sulla presenza di minori nella scuola. Sono 1.276, alla fine del 2008, gli alunni stranieri in Valle e incidono per il 7,3% sulla popolazione scolastica della regione.

5.2 Il mercato del lavoro in Valle d'Aosta

N.B.: le analisi seguenti sono a cura dell'ORML della Regione Autonoma Valle d'Aosta (http://www.regione.vda.it/statistica/statistiche_per_argomento/societa/lavoro_i.asp)

Il mercato del lavoro valdostano è caratterizzato da condizioni di pieno impiego, con tassi di occupazione per uomini e donne molto superiori alla media nazionale ed in linea con gli obiettivi di Lisbona (con la sola eccezione degli adulti). Nonostante che il livello raggiunto dai principali indicatori collochi la regione su valori di eccellenza nel panorama italiano, i dati più recenti segnalano un'evoluzione relativamente critica, in ragione delle difficoltà derivanti dalla congiuntura sfavorevole. I più recenti dati Istat, aggiornati al quarto trimestre 2009, consentono di fornire alcune prime stime per l'anno trascorso. In particolare, questi dati evidenziano un aumento significativo delle persone in cerca di occupazione (stimabile in circa 700 unità) che ha comportato un incremento del tasso di disoccupazione medio annuo, passato dal 3,3% del 2008 al 4,4% del 2009. A queste dinamiche si affianca poi una riduzione dell'occupazione nel suo complesso (-0,9%), trend che risulta accentuato nel caso degli occupati del settore industriale (-5,8%), in particolare dell'industria in senso stretto (-14,6%), della componente maschile dell'occupazione (-1,4%) e del lavoro indipendente (-11,3%).

L'attuale fase congiunturale critica si è tuttavia tradotta solo parzialmente in disoccupazione, poiché per molte situazioni si è avuto un ricorso agli ammortizzatori sociali che, almeno per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni, portano a non “contabilizzare” questi lavoratori tra le persone in cerca di occupazione. Su base annuale la cassa integrazione guadagni tra il 2008 ed il 2009 è complessivamente cresciuta del 91,7%. La crescita generale della CIG è spiegata in larga parte (77%) dal maggior ricorso alla cassa integrazione ordinaria, cresciuta nello stesso periodo del +101,3%. Va altresì notato che la CIG richiesta dai comparti del settore secondario nel 2009 è aumentata complessivamente, rispetto all'anno precedente, di oltre il 160%, ma se si guarda alla sola cassa ordinaria richiesta dai comparti industriali, l'aumento registrato è di oltre il 300%.

In una prospettiva temporale più ampia, si può osservare che in Valle d'Aosta tra il 2004 ed il 2009 le forze di lavoro (+3,1%) sono cresciute in misura superiore agli occupati (+1,6%). In ogni caso, nel periodo considerato si è avuta una creazione di circa 900 posti di lavoro, valore questo ultimo che risulta ridimensionato rispetto ai trend degli anni precedenti, proprio in ragione degli effetti della crisi manifestatasi in particolare nel 2009. In media nel 2009 in Valle d'Aosta le forze di lavoro ammontano a circa 59.000 unità, a fronte di un'occupazione stimabile in circa 56.400 unità. Il tasso di attività nel 2009 è stato mediamente pari al 70,1%, mentre il tasso di occupazione (15-64 anni) si attesta al 67,0%.

5.3 La manodopera extracomunitaria

Secondo Dario Ceccarelli, attuale Direttore dell'Osservatorio Economico e Sociale costituito presso la Presidenza della Giunta della Valle d'Aosta, l'immigrazione “... costituisce un'opportunità per il sistema produttivo locale per due motivi principali. Innanzitutto, a ragione della carenza di offerta di lavoro locale e, in secondo luogo, per la disponibilità delle imprese valdostane ad impiegare lavoratori stranieri, spesso a condizioni inferiori a quelle di mercato. Ciò significa che, di fatto, non c'è concorrenza con la forza lavoro locale, soprattutto perché i lavoratori stranieri occupano impieghi che nella maggior parte dei casi, non vengono ricoperti da lavoratori locali. Gli immigrati, in Valle, trovano lavoro come badanti, camerieri, lavapiatti oppure nei cantieri edili e negli alpeggi”.

La precedente notazione è, a nostro giudizio, di estrema importanza, in quanto consente di comprendere alcuni aspetti che saranno evidenziati più avanti (punto 6 della presente relazione) in merito all'entità della domanda di manodopera immigrata da parte delle aziende agricole valdostane e in relazione al trattamento economico alla medesima corrisposto, spesso integrato da ricchi "fuori busta".

Le informazioni reperite attraverso il Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione (alle dirette dipendenze della Presidenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta) consentono di quantificare il fenomeno in esame in riferimento, ovviamente, al lavoro dipendente fornito da manodopera extracomunitaria in possesso di un permesso di soggiorno regolare e temporaneo.

Innanzitutto, nella Tabella 1 sono riportati i dati di stock, vale a dire il numero degli iscritti presso i centri per l'impiego della Valle d'Aosta al 31 marzo e al 31 dicembre del 2009. Come si può vedere, i cittadini extracomunitari rappresentano una quota pari a poco meno di un quinto del totale degli iscritti e, più precisamente, essi sono all'incirca il 18% del totale.

Tabella 1 – Iscritti presso i centri per l'impiego della Valle d'Aosta al 31/3/2009 e al 31/12/2009

		31/03/2009	31/12/2009
Totale	Donne	4.446	6.178
	Uomini	3.548	5.759
	Tutti	7.994	11.937
di cui extracomunitari	Donne	635	917
	Uomini	823	1.273
	Tutti	1.458	2.190

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Presidenza della Regione - Dip.to politiche del lavoro e della formazione

Di maggiore interesse sono le informazioni riferite in Tabella 2, relative agli avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari ripartiti per settore di attività. Da essa si evince che rispetto al totale degli avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari (3.939 nel 2009), quelli indirizzati al settore agricolo sono quasi esclusivamente uomini e rappresentano una quota modesta (464, pari al 12% circa).

Rispetto all'anno precedente, il numero degli avviamenti di immigrati in agricoltura risulta in lievissimo aumento (+2%) in controtendenza rispetto a quanto è dato osservare negli altri settori (specialmente nell'industria: -15%). Tuttavia, è doveroso sottolineare che i dati forniti dal Dipartimento politiche del lavoro e della formazione constano nel 2009 di un numero estremamente elevato (oltre 200) di avviamenti al lavoro per i quali non è possibile stabilire quale sia il settore di attività ad essi pertinente (per quanto, dal raffronto con le informazioni più precise fornite negli anni precedenti si può supporre che tali avviamenti non riguardino il settore agricolo, bensì debbano essere accreditati all'industria e al settore terziario).

Un'ulteriore notazione emergente dalla summenzionata tabella riguarda il fatto che nel settore primario la quota di avviamenti di cittadini extracomunitari è pari nel 2009 al 26,4%, ben superiore a quanto osservabile per gli altri comparti. Ciò a conferma della disponibilità dei lavoratori extracomunitari a svolgere in agricoltura mansioni onerose e in condizioni disagiate, quasi sempre neglette dai lavoratori dalla manodopera autoctona (cfr. successivo punto 6 della presente relazione).

Infine, dalla lettura della Tabella 3 si evince che per quanto attiene agli avviamenti al lavoro di immigrati extracomunitari in Valle d'Aosta le due nazionalità di gran lunga prevalenti sono la marocchina e l'albanese (rispettivamente, 73% e 19%) e, ancora, per

quanto concerne la tipologia dei contratti, si osserva l'assoluta prevalenza di rapporti di lavoro a tempo determinato.

Tabella 2 – Avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari in Valle d'Aosta nel 2009 per settore di attività

Settore	Avviamenti di cittadini extracomunitari nel 2009			Avviamenti di cittadini extracomunitari			Avviam. citt. extracom. / totale avviamenti nel 2009 (%)
	Uomini	Donne	Totale	Var. 2009/2008	Var. 2008/2007	Var. 2007/2006	
				(%)	(%)	(%)	
Agricoltura	446	8	454	2,0	-	-0,9	26,4
Industria	667	5	672	-14,7	-11,2	12,8	17,0
Altre attività	972	1.574	2.546	-3,2	17,7	13,3	9,9
Non classificati	93	117	210	-	-	-	14,0
Totale complessivo	2.178	1.761	3.939	0	8	11,2	11,9

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Presidenza della Regione - Dip.to politiche del lavoro e della formazione

Tabella 3 – Extracomunitari avviati in agricoltura in Valle d'Aosta nel 2009 per nazionalità e tipo di contratto

Cittadinanza	Tipo di contratto								
	Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale complessivo		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Marocchina	275	2	277	11	0	11	286	2	288
Albanese	65	9	74	1	0	1	66	9	75
Indiana	12	0	12	0	0	0	12	0	12
Tunisina	9	0	9	0	0	0	9	0	9
Cinese	0	3	3	0	0	0	0	3	3
Croata	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Cilena	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Brasiliana	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Ivoriana	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Algerina	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Moldova	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Filippina	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Ucraina	1	0	1	0	0	0	1	0	1
N.d.	65	2	67	0	0	0	65	2	67
Totale	368	16	384	13	0	13	381	16	397

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Presidenza della Regione - Dip.to politiche del lavoro e della formazione

6. L'indagine INEA

6.1 Entità del fenomeno

Si valuta che gli **extracomunitari** che trovano impiego nel settore agricolo in Valle d'Aosta assommino a circa **450 unità**.

A questi si aggiungono all'incirca **250** cittadini **neocomunitari** (essenzialmente rumeni).

Nel complesso, dunque, gli immigrati (extracomunitari più neocomunitari) occupati presso aziende agro-zootecniche in Valle d'Aosta sono all'incirca **700**.

Nota Bene: In effetti, fino a circa tre anni fa i lavoratori rumeni in agricoltura erano pochissimi in Valle d'Aosta ed era molto alta la quota dei lavoratori che, essendo clandestini, non potevano essere regolarizzati. Di recente, invece, con l'arrivo di molta manodopera comunitaria (rumena, appunto) i casi di irregolarità sono di molto diminuiti (cfr. quanto detto al successivo punto 6.5). L'Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta (Coldiretti) - che costituisce il più importante sindacato agricolo operante nella regione alpina - riferisce per l'anno 2009 dell'assunzione di 160 cittadini rumeni presso aziende agro-zootecniche afferenti all'Associazione medesima.

È opportuno precisare che le notizie di tipo qualitativo raccolte attraverso l'indagine diretta - settori di impiego della manodopera extracomunitaria, periodo dell'anno, numero delle giornate e orario medio di lavoro, ecc. - sono sufficientemente precise e attendibili, date le caratteristiche tipologiche pochissimo diversificate dell'agricoltura della regione alpina. Invece, assai più ardua è la stima del numero di lavoratori extracomunitari occupati in agricoltura, poiché l'impiego stagionale presso gli alpeggi in quota (attività di gran lunga prevalente, come si vedrà al successivo par. 6.2) consente di eludere con relativa facilità le disposizioni vigenti in materia di regolarizzazione dei contratti di lavoro.

N.B.: livello di coerenza con i dati INPS

I dati di fonte INPS affermano che nel 2008 i lavoratori **extracomunitari** occupati in agricoltura in Valle d'Aosta assommano a 344 unità (4 unità in più rispetto al 2007).

La stima da noi riferita (circa **450** lavoratori extracomunitari in agricoltura in Valle d'Aosta nel 2009) intende tener conto anche dell'occupazione irregolare, valutata intorno al **30%** del totale.

6.2 Le attività svolte

Si stima che la quasi totalità degli extracomunitari occupati in agricoltura in Valle d'Aosta trovi impiego **presso aziende zootecniche**, in particolare, ai fini dello sfruttamento stagionale dei pascoli d'alpe da parte delle mandrie. Segnatamente, si tratta di imprese alpicole di medie e grandi dimensioni, le quali monticano il bestiame bovino ed ovi-caprino di proprietà e/o quello preso in fida da altri allevamenti durante la stagione estiva. Esiste, infatti, una fortissima domanda di personale disposto a lavorare in condizioni estremamente disagiati, quali sono quelle che caratterizzano la vita presso le malghe alpine; tale domanda sembra essersi notevolmente accresciuta negli anni recenti, e gli extracomunitari sembrano essere i soli disposti a soddisfare tali esigenze.

Il numero degli operatori (regolari e irregolari) impiegati nel settore zootecnico (**circa 450 extracomunitari**, ai quali si aggiungono circa 250 rumeni) scaturisce da una stima indiretta, realizzata a partire sia dai dati di fonte INPS, sia dagli Archivi amministrativi

dell'Assessorato Agricoltura della R.A.V.A. determinata, tra l'altro, cercando di quantificare i fabbisogni di lavoro extra-familiare nelle aziende zootecniche praticanti l'alpicoltura durante i mesi dell'alpeggio. Va sottolineato che gli immigrati (extracomunitari e neocomunitari) costituiscono una percentuale significativa della popolazione agricola operante presso gli alpeggi, che secondo un'indagine svolta qualche anno fa dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura assommerebbe a circa un migliaio di addetti, costituita per il 60% dai conduttori e dai familiari e per la restante parte da salariati.

Un numero limitatissimo (al massimo una decina) di lavoratori immigrati si ritiene possa essere impiegato presso le poche **aziende viticole e frutticole**, localizzate per lo più nella Valle centrale, limitatamente alle operazioni di vendemmia e di raccolta della frutta.

Questo perché esiste in Valle una buona disponibilità da parte di personale autoctono a collaborare alle operazioni vendemmiali e di raccolta delle mele, personale preparato ed efficiente che in passato era uso "fare la stagione" nella vicina Svizzera, dove questo tipo di manodopera era particolarmente ben pagata.

Nel 2009 alla raccolta delle mele e alla vendemmia hanno partecipato in misura massiccia pensionati e studenti, coinvolti dalle aziende agricole attraverso l'uso dei voucher (cosiddetti "buoni vendemmia"). Dalle informazioni fornite dai "testimoni privilegiati" si ipotizza che siano stati all'incirca 75 i pensionati e all'incirca 35 gli studenti che hanno partecipato alle operazioni di raccolta delle mele e dell'uva nel 2009.

Infine, è stato accertato che il numero di extracomunitari impiegati **nel settore della forestazione**, organizzato dall'Amministrazione pubblica, è poco significativo. Pare, infatti, che questa tipologia di impiego stagionale sia particolarmente apprezzata da lavoratori autoctoni, soprattutto giovani, i quali nei restanti mesi dell'anno praticano diverse attività di supporto al turismo (gestione e manutenzione degli impianti sciistici, maestri di sci, ecc.). Pure irrilevante è l'impiego di immigrati nei circa 60 agriturismi attivi in Valle d'Aosta (si è avuto notizia di un solo operatore extracomunitario e di 4 o 5 casi di cittadine rumene), così come nell'unico stabilimento per la trasformazione di carni di una certa dimensione presente in bassa Valle.

Qualche rilevanza ha, invece, l'impiego di manodopera extracomunitaria nei circa 30 caseifici (cooperativi e non) specializzati nella trasformazione del latte in Fontina DOP, dove, dalle informazioni reperite attraverso l'Assessorato agricoltura della Regione Valle d'Aosta risultano trovare impiego circa 15 operatori extracomunitari, regolarmente assunti per esercitare le funzioni di aiuto casaro.

6.3 Le provenienze

Dalle informazioni raccolte attraverso l'indagine diretta e dai dati forniti dal Dipartimento politiche del lavoro e della formazione della Regione Valle d'Aosta risulta che sono soprattutto i **magrebini** (marocchini) e gli immigrati provenienti dall'**Europa centro-orientale** (soprattutto, albanesi) a collaborare con gli allevatori valdostani (cfr. tab. 3 e cfr., inoltre, quanto detto al punto 6.1 circa i lavoratori neocomunitari).

È stata segnalata la presenza presso allevamenti valdostani di lavoratori indiani, particolarmente apprezzati per la loro destrezza e attenzione nel provvedere alla cura del bestiame. A detta dei testimoni privilegiati contattati nel corso dell'indagine, indiani sono in minima presenza – nel 2009 sono in tutto 12 gli avviamenti al lavoro di cittadini di tale nazionalità - e, generalmente, sono occupati per quasi tutto l'anno e non solo durante i mesi estivi (stagione dell'alpeggio).

6.4 Periodi ed orari di lavoro

Il sistema di allevamento del bestiame bovino e ovi-caprino tipico dell'ambiente alpino prevede lo spostamento dei capi dalle aziende di fondovalle al *mayen* dalla metà di aprile e, successivamente, le mandrie sono trasferite presso gli alpeggi a quote via via più elevate a partire dall'inizio di giugno; la "*desarpa*" (vale a dire, la discesa del bestiame dagli alpeggi) avviene invece intorno alla terza decade di settembre, in dipendenza dell'andamento stagionale e della disponibilità di foraggi alle diverse quote.

Gli operatori privilegiati intervistati nel corso dell'indagine evidenziano il fatto che si osserva uno spostamento di manodopera durante l'anno. Nella stagione invernale (settembre-maggio) molti immigrati lavorano presso gli allevamenti bovini di piccole dimensioni operanti nei fondovalle, mentre nella stagione estiva (periodo dell'alpeggio), diverse aziende danno a fida i loro animali a terzi che monticano il bestiame creando allevamenti di grandi dimensioni, con una ben maggiore richiesta di manodopera. Di conseguenza molti extracomunitari passano dalle aziende piccole a fondovalle alle aziende d'alpeggio, mentre altri extracomunitari giungono in Valle d'Aosta solo per la stagione estiva.

La durata dell'alpeggio (da 80 a 120 giorni) coincide grosso modo con il periodo di impiego del personale extracomunitario, il quale provvede alla custodia e alla cura del bestiame in condizioni ambientali assai onerose e per un orario di lavoro che si prolunga quasi sempre oltre le 10-12 ore giornaliere (secondo alcuni operatori, si arriverebbe anche a 14-16 ore giornaliere). Si stima, tuttavia, che dei circa 700 immigrati (compresi i neocomunitari) addetti alla zootecnia in valle d'Aosta, almeno uno su cinque operi - oltre che nelle aziende d'alpeggio - anche nei *mayen* e, durante i mesi invernali, nelle aziende di fondovalle; in questi casi (circa 120-150), il periodo di impiego è valutabile in circa 275 giornate lavorative annue di 10-12 ore.

6.5 Contratti e retribuzioni

Contrariamente a quanto accade, in genere, in altri contesti territoriali, le retribuzioni del personale extracomunitario in Valle d'Aosta quasi mai sono inferiori ai minimi stabiliti dalle norme contrattuali; al contrario, da indiscrezioni raccolte sembra che sia nel caso di contratti regolari, sia nel caso di contratti informali venga spesso corrisposto un congruo "fuori busta" per impedire che il lavoratore passi alle dipendenze dell' "*arpian*" (vale a dire, del conduttore d'alpeggio) vicino, oppure che abbandoni l'azienda prima del termine della stagione dell'alpeggio (da fine maggio-inizio di giugno a tutto settembre). In entrambe le condizioni (contratto regolare e lavoro "nero") il salario corrisposto per ogni stagione d'alpeggio (circa 4 mesi) si aggirerebbe intorno ai 6.500 – 8.000 Euro per ciascun operatore extracomunitario. Un compenso ancora superiore (intorno ai 10.000 euro) verrebbe corrisposto, in taluni casi, agli immigrati che manifestano buone capacità nella caseificazione del latte, operazione oltremodo delicata e che assume rilevanza economica in quanto la Fontina prodotta in alpeggio spunta prezzi superiori, in media, del 20% rispetto al prodotto di latteria ottenuto durante la stagione invernale.

Il lavoro informale svolto da manodopera extracomunitaria è difficile da quantificare: il confronto con le informazioni ottenute presso il Dipartimento Politiche per l'Impiego e, soprattutto, le notizie fornite dai "testimoni privilegiati" consentono di stimarlo approssimativamente nel 30% del totale; è stato da alcuni notato come, sovente, le aziende alpicole di maggiori dimensioni assumano 2 o 3 lavoratori immigrati, regolarizzando la posizione solamente di 1 o 2 di essi.

I testimoni intervistati affermano che i controlli effettuati in azienda (anche in alpeggio) dalle Autorità preposte (Ispettorato del Lavoro, INPS) sono divenuti più frequenti negli anni

recenti, talché gli allevatori valdostani paiono sempre più consapevoli dei rischi (anche di natura penale) cui vanno incontro nell'assumere manodopera immigrata in nero.

Sempre a detta degli intervistati, la forte tendenza - osservatasi negli anni più recenti - a regolarizzare l'impiego degli immigrati è legata innanzitutto al fatto che i datori di lavoro in Valle d'Aosta pagano contributi previdenziali e assistenziali assai contenuti, di molto inferiori a quelli versati nelle zone di pianura (-75%!). Inoltre, le sanzioni stabilite dal Decreto Bersani (3.000 euro a lavoratore più 150 euro per ogni giornata di lavoro nero oltre alla perdita dei benefici previdenziali sui contributi per tutta l'azienda) hanno costituito un importante deterrente.

N.B.: in relazione al contenuto delle colonne 11 e 12 del Questionario INEA, si precisa che non si dispone di elementi certi per provvedere alla distinzione tra i contratti integralmente o solo parzialmente regolari; in linea generale, tuttavia, si ritiene che se il contratto è regolare, esso lo è integralmente, fatte salve le considerazioni espresse poc'anzi in merito all'elargizione di "fuori busta" al personale immigrato impiegato presso le aziende d'alpeggio.

Nel caso specifico della collaborazione prestata dai pochissimi immigrati alle aziende viticole e frutticole, più rari sembrano essere i contratti informali e il salario pare quasi sempre adeguarsi alle tariffe sindacali.

Gli immigrati assunti regolarmente a tempo determinato sono quasi sempre inquadrati come operai agricoli comuni; il contratto collettivo di lavoro valido a livello regionale nell'anno oggetto della nostra indagine prevede la corresponsione di un salario giornaliero di 61,10 euro giornalieri (per i salariati comuni a tempo determinato in aziende di fondovalle, senza vitto e alloggio) e di 82,30 euro giornalieri a favore dei salariati a tempo determinato che operano presso le aziende d'alpeggio, ancora escluso vitto e alloggio).

Per completezza, si riporta di seguito la tabella retributiva in vigore nell'anno 2009.

Operai a tempo determinato (valori giornalieri)

FONDOVALLE		ALPEGGIO	
LIVELLO	Importi (€)	LIVELLO	Importi (€)
AREA1 senza vitto e alloggio	61,10	SREA 1	84,57
AREA1 con vitto e alloggio	51,81	AREA 2	76,02
AREA 2 senza vitto e alloggio	57,04	AREA 3	67,20
AREA 2 con vitto e alloggio	47,74		
AREA 3 senza vitto e alloggio	52,73		
AREA 3 con vitto e alloggio	43,43		

6.6 Alcuni elementi qualitativi

Come già detto, le condizioni di vita degli immigrati presso le aziende zootecniche d'alpe sono particolarmente difficili, in particolare per gli elevati ritmi di lavoro cui i medesimi sono sottoposti: la prima mungitura del bestiame inizia, infatti, prima dell'alba ed è immediatamente seguita dalla preparazione della cagliata per la trasformazione del latte in Fontina. Inoltre, l'accompagnamento al pascolo, l'abbeverata e il ricovero degli animali per la seconda mungitura si protraggono ben oltre il tramonto. Il personale extracomunitario collabora, pure, alla trasformazione del latte in Fontina e nelle altre produzioni tipiche presso la casera. Inoltre, all'immigrato è richiesto di non abbandonare il lavoro per l'intera durata dell'alpeggio, fino alla discesa al *mayen* e a fondovalle. Il conduttore dell'alpeggio provvede a fornire vitto ed alloggio al lavoratore immigrato; in molti casi, tuttavia, questi si deve adattare a vivere in condizioni di estremo disagio. Infatti, attualmente risultano

utilizzati circa 300 alpeggi, ognuno dei quali dispone, in media di 2-3 tramuti (strutture annesse alla malga localizzate a differenti quote altimetriche). Circa il 60% dei tramuti è raggiungibile mediante strade poderali, ma solamente una parte dei medesimi (20-30%) risulta allacciato alla rete elettrica.

Per quanto sopra esposto, i lavoratori immigrati conducono una vita relativamente isolata e sono piuttosto rare le esperienze di comunità. Spesso nel periodo invernale molti di essi (soprattutto i maghrebini) tornano nei Paesi di origine, dove pure svolgono attività agricola. Il contatto tra i lavoratori e il datore di lavoro si stabilisce sovente attraverso il “passaparola”: si tratta, infatti, di parenti o conoscenti di cittadini immigrati che già lavorano, o hanno lavorato, in Valle e che sono rimasti soddisfatti del trattamento economico loro corrisposto¹. A questo proposito, dalle interviste rilasciate dai “testimoni di qualità” emerge il fatto che gli immigrati sono ben consapevoli di quanto prezioso sia il proprio contributo alla gestione dell'allevamento in alpe: non di rado accade che essi chiedano all'arpian un sostanzioso aumento salariale (ovviamente, fuori busta) minacciando, in caso contrario di abbandonare la malga (la mobilità interaziendale è, comunque, molto elevata).

Come già rilevato, infine, spesso i lavoratori immigrati, dopo aver “fatto la stagione” in alpeggio si trattengono presso le aziende zootecniche a fondovalle anche durante i mesi invernali.

6.7 Prospettive per il 2010

Non c'è ragione di ritenere che nell'anno in corso possano osservarsi particolari cambiamenti in merito all'impiego di lavoratori extracomunitari in agricoltura in Valle d'Aosta.

6.8 Imprenditoria agricola straniera

Dalle informazioni raccolte attraverso i “testimoni di qualità” risulta che gli imprenditori di origine straniera in Valle d'Aosta sono in numero irrilevante: un paio di casi sono stati oggetto di segnalazione e riguardano attività zootecniche di modeste dimensioni svolte in proprio da extracomunitari.

¹ La principale Organizzazione sindacale degli agricoltori operante in Valle d'Aosta (Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta, ovvero, Federazione Regionale Coldiretti) favorisce l'incontro tra domanda e offerta di lavoro immigrato attraverso una semplice bacheca dove vengono appesi gli avvisi cerco/trovo. Tuttavia, a detta dei testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine il mercato del lavoro è abbastanza consolidato, nel senso che molti imprenditori agricoli si avvalgono dello stesso personale (segnatamente, durante la stagione dell'alpeggio) per più anni.

Indagine INEA

2009

Regione: VALLE D'AOSTA

Referente: STEFANO TRIONE

Tel: 011505051

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extra com. Impiegati	di cui Neocomunitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4 (***)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale (****)	
											di cui: (**)						
											Integralmente (%)	Parzialmente		Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
(%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)																
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Zootecnia	Governo della stalla e mungitura, contributo alla caseificazione del latte in alpeggio	700	250	Extracomunitari: Marocco e Albania; Neocomunitari: Romania	dal 15/5 al 30/9 (*)	circa 120	10-12	25- 35	75- 65	100	-	-	84,57	100	84,57	0
		Governo della stalla e mungitura, contributo alla caseificazione del latte in fondovalle	140	50	Extracomunitari: Marocco e Albania; Neocomunitari: Romania	dal 1/10 al 14/5	circa 245	8-10	10- 20	80- 90	100	-	-	61,10	90- 100	61,10	0-10
	Colture arboree	Vendemmia e raccolta frutta	10	0	Marocco, Albania	dal 1/9 al 31/10	circa 40	8-10	10- 20	80- 90	100	-	-	61,1	90- 100	61,1	0-10

NOTE del
compilatore:

(*) si stima che dei 700 cittadini immigrati (di cui 450 extracomunitari e 250 neocomunitari) addetti alla zootecnia in valle d'Aosta, circa uno su cinque operi - oltre che nelle aziende d'alpeggio - anche nelle aziende di fondovalle durante i mesi invernali; in questi casi, il periodo di impiego è valutabile in circa 275 giornate lavorative annue di 10-12 ore.

(**) non si dispone di elementi certi per provvedere alla distinzione tra i contratti integralmente o solo parzialmente regolari; in linea del tutto generale, si ritiene che se il contratto è regolare, esso lo è integralmente.

(***) in genere, la periodicità della retribuzione è mensile nel comparto zootecnico e settimanale nel caso della vendemmia e della raccolta delle mele.

(****) a causa della elevata richiesta di manodopera disposta a lavorare in condizioni ambientali spesso estremamente difficili, anche nei casi di contratto informale la retribuzione corrisposta è comunque assimilabile alla tariffa sindacale; anzi, oltre al salario sindacale, che prevede tariffe giornaliere più elevate per gli operatori zootecnici addetti alla cura del bestiame in alpeggio, vengono sovente erogati cospicui "fuori busta" per trattenere la manodopera extracomunitaria presso la malga (non si dispone di informazioni attendibili per poter stimare l'entità del "fuori busta", per altro estremamente variabile da azienda ad azienda).

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di tempo dichiarato rispetto al tempo di lavoro effettivamente svolto

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori extracomunitari soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Indagine INEA2009

Regione: VALLE D'AOSTA

Referente: STEFANO TRIONE

Tel: 011505051

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extracom. Impiegati	di cui Neocomunitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate complessive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Regolare				Salario sindacale		Salario non sindacale	
										Totale (%)	di cui:			Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
											Integralmente (%)	Parzialmente (%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%) (3)				
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Agriturismo																	
Turismo rurale																	
Trasformazione	Lattiero-caseario	lavorazione latte per la produzione di Fontina DOP	15	n.d.	Marocco, Albania	tutto l'anno	circa 300	8	0	100	100			61,10	100		
Commercializzaz.																	